



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Miguel Angel Orcasitas

Il Beato Anselmo Polanco Agostiniano

Lettera del 29 marzo 1995

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino 2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995
Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



**IL BEATO ANSELMO POLANCO AGOSTINIANO.
LETTERA DEL P. MIGUEL ANGEL ORCASITAS,
PRIORE GENERALE, AI FRATELLI E SORELLE DELL'ORDINE,
IN OCCASIONE DELLA PROSSIMA BEATIFICAZIONE
DI MONS. ANSELMO POLANCO, OSA, VESCOVO E MARTIRE¹.**

Roma, 29 marzo 1995

Con gioia vi comunico che il Santo Padre ha fissato la data del 1° ottobre prossimo per la beatificazione di Mons. Anselmo Polanco, agostiniano, vescovo di Teruel e amministratore apostolico di Albarracín (Spagna), e del vicario generale della diocesi, Don Filippo Ripoll.

Un nuovo beato agostiniano

Attraverso il tempo la Chiesa ha proposto numerosi fratelli e sorelle agostiniani come modelli di santità, per aver praticato le virtù in grado eroico o per la loro fermezza davanti alla persecuzione. A questa lunga lista si aggiunge ora il nome di Anselmo Polanco, vescovo e martire, un nostro contemporaneo, della provincia agostiniana spagnola del Ss. Nome di Gesù delle Filippine, che ha dato la sua vita per Cristo, insieme al vicario generale della diocesi, il sacerdote Filippo Ripoll, il 7 febbraio 1939. A Dio avevano consacrato la loro vita, a Lui la donarono fino alla fine (Gv 10,18).

Il decreto pontificio con il quale viene riconosciuto il martirio dei due servi di Dio è stato firmato dal Santo Padre il 2 luglio 1994, anno in cui, per provvidenziale coincidenza, abbiamo celebrato i 750 anni di servizio del nostro Ordine alla Chiesa. Se ogni beatificazione è un dono che il Signore fa alla Chiesa, l'elevazione agli onori degli altari di un nostro fratello è un dono particolare anche per l'Ordine. Un dono che arricchisce la sua eredità di santità, e che conferma la validità del carisma agostiniano come modo sicuro di camminare dietro le orme di Gesù nel nostro tempo.

Dal Concilio Vaticano II al recente Sinodo dei vescovi celebrato l'anno scorso, la vita religiosa è stata riaffermata come presenza carismatica nella Chiesa. La proclamazione di nuovi beati aggiunge alla dichiarazione dottrinale lo stimolo della testimonianza e la guida dell'esempio. Essi sono la prova viva e palpabile del fatto che la consacrazione radicale a Dio è un cammino valido e prezioso di realizzazione personale e di santità. Essi sono anche un

¹ Testo spagnolo in *Acta OSA* 44 (1996) 33-38. Pubblicato in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, III, Roma, Pubblicazioni Agostiniane, 2001, pp. 129-134.



invito pressante a continuare in questo cammino. Lo ricordava sant'Agostino spiegando il motivo della venerazione dei santi:

"Onorare [i santi] senza seguire il loro esempio non è altro che falsa adulazione. Le memorie dei santi sono state istituite dalla Chiesa di Cristo perché, grazie ad esse, la comunità dei membri di Cristo si senta motivata ad imitarli... Se sei tentennante nell'imitare il Signore, imita il tuo conservo. Davanti a te è passato un esercito di servi, non c'è più scusa per chi tentenna " (Serm. 325, 1).

Mons. Anselmo Polanco, religioso agostiniano

Nato a Buenavista de Valdavia, Palencia (Spagna) il 16 aprile 1881, Anselmo Polanco emise la prima professione nell'Ordine nel convento di Valladolid nel 1897, affiliandosi alla Provincia delle Filippine. Fece gli studi a Valladolid e La Vid, dove celebrò la sua prima Messa nel dicembre del 1904. Continuò gli studi per alcuni mesi in Germania, ritornando in Spagna per andare a Valladolid e a La Vid ad insegnare discipline umanistiche e teologiche. Raggiunge i gradi accademici, interni all'Ordine, di Lettore, Reggente di Studi e infine Maestro in Teologia. Per un po' di tempo fu destinato alla formazione e, dal 1923 al 1929, fu priore del convento di Valladolid. Nel 1929 fu inviato nelle Isole Filippine con l'incarico di consigliere provinciale. Tre anni più tardi, nel 1932, fu eletto Priore Provinciale della Provincia del SS. Nome di Gesù delle Filippine.

Come Provinciale fece con premura la visita di rinnovamento ai suoi religiosi, recandosi con sollecitudine nei diversi paesi in cui lavorava la sua provincia. Per questo viaggiò in Cina, Filippine, Stati Uniti, Colombia e Perù, facendo giungere a tutti una parola di incoraggiamento per la loro missione evangelizzatrice ed esortandoli fraternamente a vivere con autenticità la vita religiosa agostiniana.

Come religioso e superiore, il P. Polanco si distingueva per l'amore alla concordia, senza scapito per l'osservanza, per la sua stima per le persone, senza tradire le regole, per la sua totale disponibilità al servizio della Chiesa, la cui universalità aveva avuto modo di conoscere e di apprezzare personalmente. Tutto questo faceva di lui una persona particolarmente adatta per accettare il ministero episcopale in momenti difficili e impegnativi, senza riserve, totalmente, con profondo amore alla Chiesa.

Vescovo di Teruel (1935-1939)

"Sono venuto a dare la vita per le mie pecore", disse il P. Polanco nel fare in suo ingresso nella diocesi di Teruel. Certamente dovette affrontare il ministero di guida e di pastore in circostanze straordinariamente difficili. In Spagna scoppiò la guerra civile nove mesi dopo il suo ingresso in diocesi e la città di Teruel, dove aveva la sede, presto divenne uno dei punti di contesa tra le parti, in cui la lotta fu più accanita e cruenta. La città si trovava proprio sulla linea di fuoco e venne assediata. In quella drammatica situazione il vescovo, insieme al suo vicario, prese la decisione di rimanere nella sua sede e di correre la stessa sorte del resto della popolazione, nonostante che avesse la possibilità di porsi in salvo, e che in questo senso molti lo consigliassero. A coloro che gli chiedevano il motivo di questa decisione, il vescovo rispondeva con semplicità: *"Perché il pastore noti deve abbandonare il*



suo gregge, soprattutto quando questo sta attraversando pericoli così grandi come quelli che sta attraversando la noia diocesi". In altra occasione disse che non poteva abbandonare il suo gregge "solo perché il lupo sta predando nelle vicinanze dell'ovile".

Ispirato dalla logica della fede e da un profondo senso pastorale, il P. Polanco mise così in pratica il consiglio di Agostino al vescovo Onorato: *"Quando il pericolo è comune a tutti, cioè a vescovi, chierici e laici, coloro che hanno bisogno di assistenza non debbono essere abbandonati da coloro che hanno l'obbligo di assisterli"* (cfr. Possidio, *Vita di Agostino*, 30,11).

Nel momento di maggiori difficoltà a Teruel, egli si prodigò nell'aiutare e consolare i suoi fedeli. Il suo modo di fare gli attirò grande simpatia in diocesi, dove ancora oggi gli abitanti conservano un grato ricordo di lui. Come ricorda il decreto di approvazione del martirio, veniva familiarmente chiamato da tutti *"il Padre Polanco"*, con solo per la sua condizione di religioso, ma anche perché fu per la popolazione un autentico padre e buon pastore.

Quando la città cadde in mano alle truppe assedianti, il vescovo venne catturato. Vennero fatte grandi pressioni su di lui, soprattutto perché ritirasse la firma precedentemente apposta alla lettera pastorale congiunta dell'episcopato spagnolo, nella quale si denunciava all'opinione pubblica mondiale la persecuzione religiosa di cui la Chiesa era vittima. Questa lettera aveva avuto una grande risonanza internazionale. Il P. Polanco mantenne sempre un atteggiamento fermo, negandosi decisamente a ritrattare la sua firma, nonostante sia le minacce che le promesse, e le lusinghe da parte di personalità politiche importanti. Secondo certe testimonianze gli fu offerta anche la possibilità di essere proposto per la sede di Barcellona. Egli era ben consapevole che il suo rifiuto avrebbe comportato un evidente pericolo di morte. Accettò però il pericolo per fedeltà alla comunione ecclesiale con i suoi fratelli nell'episcopato e per obbedienza al Santo Padre, l'unico dal quale avrebbe potuto accettare una responsabilità diversa nella Chiesa.

Sopportò con pazienza il carcere, nel quale venne rinchiuso per più di un anno, accettandolo come volontà di Dio, animando i compagni di prigionia, verso i quali si mostrava sempre affabile e servizievole, adattandosi, come gli altri, anche alle incombenze più umili. In questo tempo di prova seppe organizzare con gli altri carcerati una vita di pietà intensa, basata sulle pratiche di pietà e la meditazione. Soltanto in via eccezionale gli fu permesso di celebrare l'Eucarestia, opportunità che egli accolse come una speciale grazia del Signore.

Martire della fede

E' ancora prematuro dare un giudizio storico definitivo sulla guerra civile spagnola, che produsse un clima irrespirabile di lotte, rappresaglie e odi irconciliabili. Però non si può dubitare dell'esistenza di un'autentica persecuzione religiosa, che si abbatté con violenza inaudita sulla Chiesa. Il P. Polanco, come pastore, si sforzò in quei difficili momenti di rimediare per quanto possibile alle situazioni di ingiustizia, e di alleviare le sofferenze dei condannati della parte avversa. Non si riferiva a loro come a nemici, ma come a *"fratelli ingannati"*.



E' opportuno sottolineare qui, al di là di ogni possibile polemica, che le visioni storiche contrastanti non possono appannare la validità della testimonianza personale di questi fratelli, che soffrirono persecuzione per Cristo e ne assunsero le conseguenze, accettando anche la morte. La loro coerenza è un patrimonio spirituale indiscutibile.

Il P. Polanco e il sacerdote Filippo Ripoll furono assassinati il 7 febbraio 1939, poco prima del termine della guerra: vengono considerati tra le ultime vittime di questa lotta civile spagnola.

La Congregazione per le Cause dei Santi, dopo un attento processo, ha giudicato questa morte come un autentico martirio e così ha confermato il Santo Padre a conclusione della causa.

Attualità della testimonianza

Il P. Polanco era un uomo di fede profonda, di pietà sincera e di preghiera costante, fino al punto di essere considerato santo ancor prima di essere martire. Fu precisamente la sua consegna a Dio e ai fratelli la migliore preparazione spirituale al martirio. Per questo ci si presenta come modello nelle diverse tappe della sua vita, per la sua dedizione generosa, la sua disponibilità, la sua coerenza senza compromessi, il suo servizio ai fratelli religiosi prima, e poi, come pastore, ai fedeli della sua diocesi.

Il ricordo della sua vita e del suo martirio, come gesto supremo di carità, ci parla anche oggi, ricordandoci che il cristiano deve essere disposto a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla vita della Croce.

Molti altri confratelli agostiniani confessarono la fede in questa stessa persecuzione religiosa. Fra i duecento confratelli circa, appartenenti alle quattro province spagnole, deceduti durante la guerra spagnola, la maggior parte furono assassinati. Per 98 di essi è in corso la causa di beatificazione.

Oggi, come ieri, ci sono nostri fratelli e sorelle che vivono in situazioni di pericolo, sostenuti dalla fede in Cristo. L'esempio dei martiri di Cristo è un aiuto alla nostra debolezza e un richiamo alla nostra tiepidezza spirituale. Con la loro testimonianza ci ricordano che la vita religiosa comporta una consegna totale di noi stessi, e una disponibilità incondizionata ai disegni di Dio. Questo dono di se stessi si manifesta ordinariamente nella fedeltà ai voti religiosi, che caratterizzano la nostra vita e la differenziano da quella degli altri cristiani che seguono una vocazione diversa. Però in qualche circostanza, in momenti di persecuzione, può significare anche la consegna eroica della propria vita. La professione religiosa, vissuta con pienezza, prepara e dispone al supremo sacrificio del martirio. Sono particolarmente i martiri e i confessori di ogni tempo coloro che ci insegnano a porre la nostra speranza nell'essenziale e a non tradire la nostra vocazione per beni mutevoli. E' una lezione particolarmente significativa e valida oggi, in un'epoca nella quale la cultura dominante che ci circonda, impregnata di secolarismo e di edonismo, considera la fede come un qualcosa di irrilevante.



La beatificazione, momento celebrativo per l'Ordine

La figura del P. Polanco stabilisce un forte vincolo spirituale tra la diocesi di Teruel e l'Ordine di sant'Agostino. Insieme abbiamo promosso la causa di beatificazione e insieme ci disponiamo a celebrare questo avvenimento. Per ottenere un migliore coordinamento delle celebrazioni e degli atti riguardanti la beatificazione, è stata costituita una commissione centrale, composta dal Vescovo di Teruel, dal Generale dell'Ordine, dal Postulatore Generale, dal Provinciale della Provincia delle Filippine, da un sacerdote di Teruel come delegato del Vescovo, e dal Segretario Generale, che fungerà da coordinatore della commissione. Da questa commissione centrale dipendono altre commissioni, già costituite o in procinto di esserlo, nella diocesi e nell'Ordine.

Desidero esortarvi a partecipare attivamente alla preparazione di questo avvenimento. In primo luogo, disponendoci interiormente a viverlo in seno alla propria comunità come un momento di grazia per la Chiesa, la diocesi di Teruel, l'Ordine, e particolarmente la Provincia del SS. Nome di Gesù delle Filippine, Provincia di affiliazione del beato. Ugualmente vi invito a promuovere nel vostro ambiente l'attiva partecipazione dei fedeli alle iniziative che verranno prese perché la celebrazione aiuti la nostra crescita spirituale.

Tra le attività previste si sta organizzando un pellegrinaggio a Roma perché quanti lo desiderano e ne abbiamo la possibilità possano essere presenti alla Messa della beatificazione, che avrà luogo il 1° ottobre in piazza S. Pietro e all'Eucarestia di ringraziamento, che celebreremo il 2 ottobre nella basilica di S. Pietro. La commissione metterà a disposizione tutte le informazioni necessarie per poter partecipare a questo avvenimento. Desidererei che interessaste in modo particolare i fedeli delle nostre chiese e parrocchie e le comunità educative dei nostri collegi.

Miei cari fratelli e sorelle, in questa ora di Dio *"ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede"* (Ebr 13,7).

Un saluto fraterno in sant'Agostino